

L'emergenza giovanile

Porto d'armi, la stretta «In un anno 30% in più di permessi revocati»

► Troppo facile impugnare una pistola ► In 10 mesi arrivato lo stop a 341 persone
«È boom di perquisizioni e sequestri» «Vanno disinnescati i focolai di violenza»

IL FENOMENO

Leandro Del Gaudio

Aumentano i sequestri di armi, ma anche i provvedimenti di revoca delle licenze a portare o maneggiare armi o esplosivi. I dati parlano chiaro. In un anno, boom di sequestri ma anche di interventi prefettizi per vietare l'uso di pistole, fucili, oltre a munizioni e materiale esplodente. Una strategia, quella del prefetto Michele di Bari, che sta dando i risultati sperati all'indomani del suo insediamento. Si punta a invertire la rotta, attraverso azioni mirate - con blitz e sequestri nelle zone più calde della città -, ma anche con una sorta di svolta amministrativa: quella che conduce alla revoca di porto d'armi, alla luce di sopraggiunte esigenze di sicurezza e di coerenza.

IL METODO

Città polveriera, la svolta è iniziata ma è ancora tutta da compiere. C'è stato un punto di rottura rispetto al passato, ora l'obiettivo è bloccare i canali di approvvigionamento, colpire le sorgenti di traffici illeciti. Andiamo a leggere i dati, dopo i primi dieci mesi

AUMENTANO I BLITZ IN CENTRO E NELLE PERIFERIE OCCHI PUNTATI SOPRATTUTTO SUI RAGAZZI

Melina Chiapparino

«Mamme unitevi alla mia battaglia». L'appello di Concetta Napoletano che ha perso suo figlio 19enne, Francesco Pio Maimone, poco più di anno fa, non riguarda solo le famiglie delle vittime innocenti della criminalità ma l'intera città. Dopo la morte di Kekko, stroncato da un colpo d'arma da fuoco mentre era vicino a uno chalet in via Caracciolo, Tina insieme al marito Antonio Maimone chiede a tutti i genitori di unirsi alla sua lotta per «fermare la strage di giovani nel territorio napoletano».

Tina come nasce il suo appello?

«Nelle ultime settimane sono stati uccisi altri due giovani e se le cose non cambiano, ne moriranno altri. Ho partecipato insieme ad Antonio al funerale del 15enne Emanuele Tufano, stroncato da un proiettile, e alla fiaccolata per Santo Romano che aveva la stessa età di mio figlio ed è stato ucciso con una dinamica molto simile. La nostra presenza è stata un modo per esprimere vicinanza e solidarietà a queste famiglie. Ho voluto abbracciare la madre di Santo. Lei mi ha chiesto come si fa a vivere senza un figlio e io non ho saputo darle una risposta, la cerco ogni giorno».

dell'anno in corso, anche per confrontarli con quanto è avvenuto nel corso del 2023. In sintesi, partiamo dal capitolo detenzione abusiva di armi. È forse quello più delicato, perché riguarda il classico controllo di polizia che viene fatto nel corso dei posti di blocco. Se nel 2023, dal primo gennaio al 31 ottobre, sono stati riscontrati 27 violazioni, nello stesso periodo dell'anno in corso le violazioni sono diventate 40. Ciò significa che si sono incentrati i controlli e che sono venuti fuori più casi legati alla detenzione di pistole, munizioni o coltelli. In questo scenario, i giovani sono la maggioranza, a conferma della tendenza a usare armi come corredo quotidiano anche nel corso di una normale passeggiata tra le vie della città. Restiamo al confronto tra i due

anni presi a campione. Capitolo "porto di armi o oggetti atti ad offendere": nel 2023 (sempre tra gennaio e ottobre) sono state registrate 312 violazioni; nel 2024, le violazioni sono state 353. Di cosa stiamo parlando? In gran parte dei casi si tratta di coltelli o tirapugni trovati nelle tasche di persone fermate per dei controlli ordinari, nel corso dei servizi di presidio del territorio. Numeri in crescita da un anno all'altro, ovviamente si tratta solo di uno spaccato tra tanti nell'area metropolitana. Già, perché, da questa classifica vanno espunti altri sequestri legati a inchieste condotte in materia di indagini antimafia o in altre operazioni di pg condotte per conto delle Procure di parte del distretto napoletano. Poi c'è la storia dei permessi amministrativi. Anche in que-

sto caso, il prefetto Michele di Bari non ha avuto dubbi. Meno porti d'armi, meno licenze a detenere materiale che può rappresentare un'arma o un oggetto atto ad offendere. Basta un dato su tutti. Da un anno all'altro, sono tanti i napoletani che si sono visti revocare le relative licenze. Parliamo dei cosiddetti provvedimenti prefettizi di divieto, che hanno fatto registrare un aumento del 30 per cento: nel 2023, sono 259 i provvedimenti prefettizi di divieto armi, munizioni e materiale esplodente; mentre nello stesso periodo del 2024, le revoche sono arrivate a 341. Si tratta di stop a concessioni che erano stati confermati nel corso degli anni precedenti, ma che in questo periodo non hanno ragion d'essere. Sono tanti i motivi ostativi: si va da questioni di condotta morale,

Violazione della disciplina in materia di armi

Periodo 1° gennaio - 31 ottobre 2023 Periodo 1° gennaio - 31 ottobre 2024

Detenzione abusiva di armi



Porto di armi od oggetti atti ad offendere



Provvedimenti prefettizi di divieto armi, munizioni e materiale esplodente



LA STRATEGIA Il prefetto di Napoli, Michele di Bari

Il bimbo ucciso

Una panchina colorata per ricordare Samuele



In piazza Cavour, di fronte alla Caserma Garibaldi, collocata una panchina in ricordo del piccolo Samuele Gargiulo vittima a soli 4 anni del gesto violento del domestico di famiglia. Insieme a tanti amici e cittadini è giunto anche il messaggio dell'assessore al Welfare del Comune di Napoli Luca Fella Trapanese che ha sostenuto l'iniziativa: «Un bimbo che perde la vita in un modo così tragico diventa immediatamente figlio della comunità, dolore collettivo di tutta la città, che ha il dovere di proteggere in ogni modo i suoi bambini».

quando vengono riscontrate situazioni a rischio, con un riferimento al consumo di alcol o droga o a comportamenti violenti; per approdare a casi di negligenza - e siamo in una casistica colposa - da parte di chi possiede uno strumento in grado di mettere a repentaglio la sicurezza propria e degli altri cittadini. Un lavoro che fa emergere l'attenzione della Prefettura per la sicurezza urbana, che - come più volte ripetuto da piazza del Plebiscito -, presuppone anche interventi sul piano culturale e formativo per spingere i più giovani lontano da bande o clan criminali.

LA STRATEGIA DELLA PREFETTURA PER ARGINARE IL RICORSO «A STRUMENTI ATTI AD OFFENDERE»

conquistare followers sono pronti a tutto».

Cosa si può fare per cambiare le cose?

«Per prima cosa lo Stato deve intervenire come è successo a Caivano. Adesso bisogna aiutare i quartieri più in difficoltà a cominciare da Barra. Il degrado è il terreno fecondo per la violenza e la criminalità e tutti dobbiamo dare il nostro contributo. Ci vogliono investimenti per la sicurezza, a cominciare da più controlli e presidi delle forze dell'ordine e bisogna creare spazi e servizi per i giovani. Le istituzioni devono fare presto, qui si tratta di un'emergenza. Non vogliamo altre vittime innocenti».

Il suo invito?

«Scendiamo in strada. Facciamo sentire la nostra voce e la nostra forza. La Napoli sana è quella della maggior parte delle persone che la abitano. Sabato, 9 novembre, io e Antonio saremo in piazza Cavour per la manifestazione "Liberiamo Napoli dalle violenze" organizzata dalla rete per la Sicurezza. Mi aspetto di incontrare tante mamme, genitori e cittadini uniti per lottare e difendere la parte sana di Napoli. Il secondo invito è alla presidente Meloni, lei è una madre, chiediamo il suo aiuto».

L'intervista Concetta Napoletano

«Rivivo il dramma di mio figlio Kekko chiedo coraggio alle mamme di Napoli»

Perché ha invitato mamme e famiglie a partecipare alla sua battaglia?

«Il dolore che provo può capirlo solo un genitore che perde un figlio innocente e perbene, ucciso da un proiettile che non c'entrava nulla con la sua vita ma la battaglia per la legalità riguarda tutti. Per dire basta alla violenza e ai cattivi esempi, dobbiamo far sentire la voce di tutti i genitori. Non esistono quartieri o luoghi estranei alle morti dei giovani figli di Napoli che oggi piangiamo. Per questo, nella casa dei giovani a Pianura, intitolata a Francesco Pio Maimone, vogliamo organizzare corsi e piccoli



Concetta Napoletano, madre di Francesco Pio Maimone

diplomi per dare opportunità formative ai ragazzi e levarli dalla strada».

Lei si unisce al grido dei familiari di Santo per ottenere pene severe?



TROPPE ANALOGIE CON IL DELITTO DI FRANCESCO PIO BISOGNA REAGIRE COME È STATO FATTO A CAIVANO

«Assolutamente sì. La vicenda giudiziaria di mio figlio non si è conclusa ma il suo assassino è in carcere e noi genitori pretendiamo il massimo della condanna. Vale lo stesso per chi ha ucciso Santo, anzi devo dire che la sua morte mi ha colpita profondamente per le similitudini con Kekko e perché i loro assassini si conoscevano, erano amici ed entrambi originari del quartiere Barra. Sui social ho visto i loro video e le loro ostentazioni di forza e violenza, non ci stiamo rendendo conto che queste piattaforme sono ormai un cimitero vivente. Per

f.p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA